Le Notizie sui Paesi di Origine dei richiedenti protezione più presenti in Emilia Romagna

Newsletter aprile 2017

AFGHANISTAN

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

20 Aprile: **alcuni combattenti armati talebani hanno assaltato una base militare a Mazar-i Sharif nel nord dell'Afghanistan -** provincia di Balkh - provocando la morte di più di 100 soldati e il ferimento di dozzine di altri militari. Si tratta dell'attacco più sanguinoso che ha colpito il paese dopo l'attentato dell'ISIS che nel luglio 2016 ha ucciso 80 manifestanti di etnia Hazara *(fonte Guardian, CNN, NY Times – per l'informazione vedi qui, qui e qui).*

13 aprile: **gli Stati Uniti lanciano nella provincia di Nangarhar, est del Paese e al confine con il Pakistan, la più potente bomba di tipo non nucleare** (la c.d. mother of all bombs) di cui gli USA siano in possesso e utilizzata per la prima volta in combattimento. Secondo il Pentagono la bomba sarebbe stata lanciata **su una serie di tunnel utilizzati da membri dell'ISIS**, distruggendo il complesso di passaggi sotterranei e provocando la morte di almeno 94 militanti *(fonte Al Jazeera, CNN, New York Times e ANSA – per l'informazione vedi qui, qui, qui e qui).*

11 Aprile: almeno **5 persone sono rimaste uccise e molte altre ferite**, in un **attacco suicida a Kabul**. L'esplosione è avvenuta vicino al Ministero della difesa e ad altre istituzioni, in un orario di punta. Vittime dell'attentato, **rivendicato dall'ISIS** attraverso *Amaq*, canale di informazione legato al gruppo terroristico, sarebbero sia civili che membri delle forze di sicurezza afghane *(fonte Radio Free Europe/radio Liberty – per l'informazione vedi qui).*

Crisi umanitaria

27 aprile: secondo un report dell'Institute of War and Peace Reporting (IWPR), intitolato *"Child Malnutrition Mounts in Afghan Province"* **un numero crescente di bambini nella provincia meridionale di Kandahar soffre di malnutrizione**. Secondo le stime riportate sono oltre 36.000 i bambini che hanno necessità di cure, con un netto aumento rispetto agli anni precedenti. La malnutrizione rappresenta un problema diffuso in tutto il Paese e quella infantile in particolare può produrre conseguenze serie, sia a breve che a lungo termine, anche a causa del fatto che i

trattamenti curativi riescono a raggiungere solo un numero limitato di bambini *(fonte IWPR – per l'informazione vedi qui).*

Relazioni interstatali

16 aprile: **il Consigliere americano per la sicurezza nazionale, Mc Master, si reca in visita a Kabul** qualche giorno dopo il lancio della c.d. "super bomba" nell'est del Paese, dove sono rimasti uccisi un centinaio di militanti. Mc Master è in Afghanistan per discutere con i leader afghani della **revisione delle politiche americane nel Paese sotto l'amministrazione Trump**. **In Afghanistan restano al momento 8.400 soldati statunitensi, ma si prevede il ricorso ad una strategia più ampia e l'impiego di alcune migliaia di militari in più** *(fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi qui).*

Rifugiati/Sfollati

27 aprile: Amnesty International (AI) dichiara che **la situazione in Afghanistan continua ad essere pericolosa per i rifugiati che vi fanno ritorno**, come dimostrano gli attacchi contro civili realizzati nei primi mesi dell'anno e l'incapacità del governo afghano di assicurare una reale protezione. La situazione di sicurezza si è infatti progressivamente deteriorata in seguito al ritiro della maggioranza delle forze internazionali nel 2014, con un aumento delle vittime civili e l'intensificarsi della crisi dovuta ai casi di sfollamento interno al Paese. **I talebani controllano attualmente più territorio rispetto ad ogni altro momento dal 2001**. Agli sfollati interni si aggiungono inoltre i rifugiati rimpatriati da Pakistan, Iran e dai Paesi dell'Unione Europea (UE). Proprio con alcuni stati UE il governo afghano ha firmato lo scorso anno una serie di accordi che prevedono il rimpatrio dei rifugiati la cui domanda di protezione internazionale è stata rifiutata *(fonte Amnesty International – per l'informazione vedi qui).*

20 aprile: con un ingente aumento rispetto ai primi giorni dell'anno, **nelle prime due settimane del mese di aprile circa 1000 rifugiati afghani senza documenti sono rientrati in Afghanistan dal Pakistan.** Il Norwegian Refugee Council denuncia che a queste persone, il cui stato di rifugiato non era formalmente riconosciuto in Pakistan, non è garantito accesso allo stesso tipo di supporto offerto ai rifugiati registrati. Molti di coloro che stanno rientrando senza documenti avevano domandato asilo in Pakistan negli anni '80 durante il periodo della dominazione sovietica e denunciano la sussistenza di problemi endemici nel Paese che hanno impedito la loro formale registrazione come rifugiati *(fonte Norwegian Refugee Council – per l'informazione vedi qui).*

16 Aprile: secondo i dati pubblicati dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli affari umanitari (OCHA), **dal 1 gennaio al 6 aprile, sono 58.700 gli individui che hanno lasciato le proprie case a causa del conflitto in Afghanistan**. Lo sfollamento ha interessato 26 delle 34 province del Paese. Le famiglie sfollate vivono spesso in condizioni precarie, a causa di inadeguatezza degli alloggi, scarsità alimentare, mancanza di accesso alle strutture sanitarie e di protezione *(fonte OCHA – per l'informazione vedi qui).*

Studi/Rapporti

25 aprile: la Missione delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA) pubblica il report *"Afghanistan's Other Battlefield: The Fight Against Corruption"*. Secondo il report, le autorità afghane hanno fatto progressi nella lotta alla corruzione, ma restano ancora sfide importanti, laddove la corruzione permea tutti gli aspetti della vita nel Paese, minando la fiducia pubblica e nelle istituzioni di governo. Il report segnala che, **nonostante gli sforzi del governo afghano e l'impatto che le sue iniziative stanno avendo sulla vita dei cittadini, la corruzione continua a rappresentare un ostacolo sostanziale al processo di pace del paese** *(fonte UNAMA – per*

l'informazione vedi qui).

24 aprile: l'UNAMA pubblica un report intitolato *"Treatment of Conflict Related Detainees: Implementation of Afghanistan's National Plan on the Elimination of Torture"*. Il report documenta **casi continui e consistenti di tortura e di altre forme di trattamenti inumani o degradanti in Afghanistan**, ai danni di detenuti legati al conflitto, **soprattutto nel corso degli interrogatori e in fase di detenzione.** Nonostante il sistema legislativo afghano preveda un'esplicita criminalizzazione di simili fattispecie, sia a livello normativo sia a livello consuetudinario, la relazione mette in luce una mancanza di responsabilità per la commissione di tali atti. UNAMA rileva che a due anni dall'assunzione da parte del governo afghano del "National Plan on the Elimination of Torture" **sono stati fatti progressi stabili soprattutto in campo legislativo, tuttavia molti impegni essenziali presenti nel piano nazionale sono stati implementati solo parzialmente** *(fonte UNAMA – per l'informazione vedi qui).*

17 aprile: l'Agenzia per lo Sviluppo Internazionale degli Stati Uniti (USAID) pubblica un scheda informativa ("fact sheet") intitolata *"Afghanistan: complex emergency"*. Nel report si afferma che **il protrarsi del conflitto armato e i ricorrenti disastri naturali hanno generato un forte bisogno di assistenza umanitaria attraverso tutto il Paese.** A questa situazione si aggiunge l'alto numero di rimpatri di rifugiati afghani dal Pakistan e l'aumento del numero di sfollati interni; per il 2017 le Nazioni Unite stimano la presenza di circa 1 milione di sfollati interni in Afghanistan, di cui 300-400.000 a causa del conflitto e 600.000 rimpatriati. La situazione nel Paese si è dimostrata pericolosa anche per gli operatori umanitari, coinvolti nei primi tre mesi del 2017 in 92 episodi legati alla sicurezza, con la morte di 7 volontari e il ferimento di 4 *(fonte USAID – per l'informazione vedi qui).*

10 aprile: International Crisis Group (ICG) pubblica un articolo intitolato *"Afghanistan: the future of the National Unity Government"*, in cui si sottolineano **le incertezze sul futuro e sulla stabilità politica del governo di unità nazionale afghano (NUG), causate dai disaccordi e dalle discordanze interne** e dal riemergere dell'offensiva talebana e di altri gruppi militanti. Tale governo era stato creato nel 2014 con lo scopo di prevenire l'insorgere di disordini nel Paese, a seguito delle contestate elezioni che hanno portato in carica l'attuale Presidente Ashraf Ghani, istituendo il ruolo di "Chief Executive Officer" per il rivale Abdullah Abdullah. Secondo ICG, **il contrasto tra le due figure origina dalla vaghezza di un accordo per la divisione dei poteri che era stato promosso dagli Stati Uniti e risiede in gran parte su fattori di tipo etnico**: il supporto del Presidente Ghani ai Pashtun e la benevolenza di Abdullah verso i Tajiki creerebbero forti elementi di discriminazione. Nonostante alcuni progressi raggiunti, ritiene ICG, **restano per il governo afghano attuale fondamentali problemi di faziosità e di disputa tra i diversi poteri e le opposizioni, oltre a sfide di tipo economico ed umanitario** *(fonte ICG – per l'informazione vedi qui).*

7 aprile: L'Assessment Capacities Project (ACAPS) pubblica i **dati relativi al rimpatrio di rifugiati afghani da Pakistan e Iran**. Il report rileva che attualmente il numero di rifugiati rimpatriati dall'Iran è di 54.000 persone, con una concentrazione nelle zone limitrofe ai passi Islam Qala e Milak nell'ovest del Paese; 10.000 i rimpatri dal Pakistan, attraverso il passo di Torkham nella provincia di Nangarhar e il passo di Spin Boldak, nella provincia di Kandahar. **Per il 2017 sono attesi tra 600.000 e 1 milione di rimpatri**. Le condizioni di vita dei rimpatriati sono in peggioramento e molte province del paese, in particolare quelle orientali come Nangarhar, impreparate al largo flusso di rimpatri dell'anno scorso, potrebbero non essere più capaci di accogliere sfollati. I maggiori problemi riguardano l'insicurezza dei luoghi di insediamento. l'alloggio e la disponibilità di terre, oltre che problemi di sussistenza alimentare per il 30% dei rimpatriati *(fonte Assessment Capacities Project – per l'informazione vedi qui).*

GAMBIA

Azioni di organizzazioni internazionali

21 aprile: Human Rights Watch (HRW) rinnova l'**invito al governo gambiano affinché prenda in carico i processi contro coloro accusati di torture e altre violazioni dei diritti umani durante il governo dell'ex presidente Jammeh**. Un simile invito era già stato espresso in una lettera di HRW del mese scorso diretta al ministero della giustizia, il quale affermava che **prima di dare avvio ad un qualsiasi processo, era necessario aspettare di avere le capacità e le risorse necessarie**. I piani per la creazione di una Commissione sulla verità e la riconciliazione dedicata a condurre le investigazioni sui crimini commessi in passato, sono già stati annunciati dal governo Barrow, ma ancora **manca l'indicazione delle modalità con cui verranno eseguite le inchieste giudiziarie** *(fonte HRW – per l'informazione vedi qui).*

Elezioni

8 aprile: **si conclude la missione di osservazione elettorale dell'Unione Europea lanciata in Gambia su richiesta del governo gambiano lo scorso mese**. Secondo la dichiarazione preliminare rilasciata dall'osservatore capo della missione, Miroslav Poche, **le elezioni parlamentari, seppur molto contestate, si sono svolte in un clima calmo e pacifico** e nel rispetto dei diritti alle libertà fondamentali di assemblea, espressione ed associazione, a dispetto del sistema elettorale imperfetto che il Gambia ha ereditato dal precedente regime. **Restano alcune aree da riformare**: presenza di notevoli discrepanze nell'elettorato; sistema di registrazione del voto non aggiornato; mancanza di un ramo della Corte Suprema votato a decidere in materia di petizioni elettorali *(fonte Unione Europea – per l'informazione vedi qui).*

7 aprile: la Commissione Elettorale Gambiana (IEC) dichiara che a seguito delle elezioni tenutesi il 6 aprile il **Partito Democratico Unito (UDP)**, sostenitore della candidatura di Adama Barrow alle elezioni presidenziali, **riporta la maggioranza assoluta nelle elezioni parlamentari, conquistando 31 seggi su 53.** Il Presidente della commissione elettorale avrebbe rilevato che la partecipazione alle urne è stata bassa (42% dell'elettorato) a fronte di un numero record di candidature *(fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi qui).*

Operazioni di polizia e giudiziarie

13 aprile: **il caso giudiziario in merito alla morte dell'attivista dell'opposizione Solo Sandeng,** organizzatore nel 2016 della prima marcia per chiedere elezioni libere in Gambia, **è diventato il primo processo per le violazioni umanitarie perpetrate durante i 22 anni del regime Jammeh**, messo in atto sotto il nuovo governo gambiano. In questa fase di transizione dalla dittatura alla democrazia in Gambia c'è una forte domanda di giustizia, ma rimangono opinioni contrastanti, secondo l'analisi della fonte consultata, sulle modalità in cui la giustizia deve essere fatta per allinearsi con il nuovo concetto di democrazia *(fonte IRIN news – per l'informazione vedi qui).*

2 aprile: **i cadaveri di 3 uomini accusati di aver partecipato al tentativo di colpo di stato contro l'ex presidente Jammeh nel 2014, sono stati scoperti** grazie alle informazioni fornite da vecchi membri dei c.d. jungulers, un corpo di operazioni speciali che secondo le Nazioni Unite ha perpetrato torture ed esecuzioni sommarie durante il vecchio governo. Sulle circostanze che avevano determinato la scomparsa dei 3 uomini, Jammeh aveva sempre negato ogni collaborazione nell'inchiesta messa in atto dalla comunità internazionale. Altri 6 uomini, arrestati e detenuti nella stessa circostanza, sono stati rilasciati e reintegrati nelle forze armate nel marzo di quest'anno dal nuovo Presidente Adama Barrow *(fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi qui).*

Situazione politica

27 aprile: **dopo 100 giorni dall'entrata in carica del neo presidente Adama Barrow**, Amnesty International individua le **priorità d'azione per il nuovo governo al fine di stabilire un cambio radicale con il brutale passato del Paese**. Le azioni più importanti dovranno riguardare: il contrasto al sistema di leggi draconiano attualmente presente in Gambia e inclusivo di disposizioni lesive del diritto di espressione e di assemblea; una riforma dei servizi di sicurezza, con particolare riguardo allo smantellamento dei gruppi paramilitari che si sono resi colpevoli di diverse violazioni dei diritti umani, tra cui soprattutto il gruppo conosciuto come "jungulers"; l'avvio di investigazioni sulle accuse di tortura e di detenzione illegale che si sono ripetute durante il regime di Jammeh; un rafforzamento del sistema di giustizia al fine di garantire i principi internazionali del giusto processo *(fonte Amnesty International – per l'informazione vedi qui).*

18 aprile: **Mariam Jack Denton**, figlia di Alieu Sulayman Jack, due volte presidente dell'assemblea parlamentare, **viene eletta nuova presidente del Parlamento gambiano.** La Denton era stata arrestata e detenuta nel 2006, durante il regime di Jammeh, con l'accusa di aver nascosto informazioni in merito al colpo di stato tentato dall'allora capo dell'esercito gambiano e poi rilasciata a seguito di una battaglia giudiziaria *(fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi qui).*

MALI

Accordi di pace

20 aprile: **l'insediamento delle autorità interinali è stato portato a termine anche nelle regioni settentrionali del Paese, in attuazione dell'accordo di pace firmato ad Algeri a maggio-giugno 2015**. Nello specifico, Boubacar Ould Hamadi, membro del gruppo "Coordination des mouvement de l'Azawad" (CMA) è stato nominato presidente del Consiglio regionale di Timbuctù e Hamoudi Sidi Ahmed Aggada come capo delle autorità interinali di Taoudénit (*fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi qui*).

Azioni di organizzazioni internazionali

24 aprile: il **Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) ha sospeso temporaneamente le sue attività nella regione di Kidal, nord del Mali, a causa della situazione di insicurezza**. **Restano escluse le azioni urgenti**, quali quelle condotte presso l'ospedale locale. In particolare, la fonte riporta che, alle 4 di mattina, membri locali della sotto-delegazione del CICR a Kidal sono stati derubati da uomini rimasti sconosciuti (*fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi qui*).

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

30 aprile: dopo una breve ulteriore proroga, successiva all'attacco terroristico realizzato il 18 aprile 2017 ai danni delle forze governative, **l'Assemblea nazionale ha prorogato di 6 ulteriori mesi lo stato di emergenza in vigore su tutto il territorio, fino al 31 ottobre 2017**. Come è noto, questa misura straordinaria è stata adottata il 20 novembre 2015, giorno dell'attacco jihadista contro l'hotel Radisson Blu di Bamako, e da allora è sempre stata prorogata. In vigenza dello stato di emergenza, le forze di sicurezza nazionali dispongono di maggiori poteri di intervento, mentre le manifestazioni pubbliche sono limitate (*fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi qui*).

18 aprile: un civile e due uomini della missione di pace dispiegata dalle Nazioni Unite in Mali, nota come **MINUSMA**, sono rimasti gravemente feriti in **una esplosione, avvenuta a 30 chilometri a sud di Tessalit nella regione di Kidal**, quando il veicolo su cui viaggiavano ha innescato un ordigno esplosivo o mina. Contemporaneamente, **a Gourma Rharous, 120 chilometri circa da**

Timbuctù, le postazioni delle forze armate maliane e della guardia nazionale sono state attaccate da terroristi armati non meglio identificati, che hanno provocato la morte di 5 militari e il ferimento di una dozzina (*fonti UN News Centre e Jeune Afrique – per l'informazione vedi qui e qui*).

Gruppi terroristici

21 aprile: nell'ultima pubblicazione di Terrorism Monitor sui gruppi jihadisti operativi nell'area del Sahel, intitolata "*AQIM's Alliance in Mali: Prospects for Jihadist Preeminence in West Africa*", l'autore riferisce che la formazione di una nuova coalizione in Mali ha certamente consolidato la posizione di influenza di al-Qaeda nell'area, mentre, dall'altro lato, in Nigeria/Lago Ciad, la fazione di Boko Haram ha progressivamente perso terreno, mostrando peraltro un progressivo distacco (ideologico e logistico) dal gruppo terroristico madre, meglio noto con l'espressione Stato Islamico (IS). L'autore precisa inoltre come **la creazione nel marzo 2017, in Mali, di una nuova coalizione, denominata Jamaat Nusrat al-Islam wal-Muslimin** (JNIM, Group of Supporters of Islam and Muslims), **mette in luce le capacità di adattamento di al-Qaeda e, quindi, le sue potenzialità di crescita, sempre in collegamento con lo Stato Islamico** (*fonte Jamestown Foundation – per l'informazione vedi qui*).

Operazioni di polizia e giudiziarie

30 aprile: **la forza francese Barkhane ha ucciso o catturato una ventina di jihadisti a sud-ovest di Gao**, zona dove, il 5 aprile 2017, un soldato francese era stato ucciso in prossimità della frontiera con il Burkina Faso (*fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi qui*).

Studi/Rapporti

11 aprile: nel rapporto globale di Amnesty International (AI) sulle condanne a morte e loro esecuzione, relativo all'anno 2016, dal titolo "*Death Sentences and Executions - 2016*", si riporta che **nel 2016, in Mali, sono state registrate 30 sentenze di condanna a morte ma nessuna esecuzione, a fronte di un totale esistente di 53 condannati a morte. Il rapporto continua a includere il Mali tra i Paesi che possono dirsi "abolizionisti di fatto" della pena di morte**, in ragione del fatto che, negli ultimi 10 anni, nessuna persona condannata è stata giustiziata (*fonte AI – per l'informazione vedi qui*).

5 aprile: Human Rights Watch (HRW) pubblica un **approfondimento sulle conseguenze derivanti dalla presenza e operatività di diversi gruppi armati in Mali – gruppi jihadisti, milizie di autodifesa, forze governative** – dal titolo "*Mali: Spate of Killings by Armed Groups*". In particolare, l'articolo ricorda che, da gennaio 2017, le azioni condotte da questi gruppi armati nel centro del Mali hanno provocato la morte di 52 persone, lo sfollamento di oltre 10.000 e un evidente inasprimento delle tensioni inter-etniche. Sui gruppi jihadisti, l'ong precisa che, negli ultimi due anni, questi hanno progressivamente aumentato la loro influenza nel centro del Mali, traendo vantaggio e, pertanto, aumentando le tensioni etniche tra Peuhl, Bambara e Dogon. Nell'area sono state registrate uccisioni sia di civili sia di soldati e azioni di reclutamento forzato di residenti locali da parte dei gruppi jihadisti, nonché, in reazione, il sorgere di milizie illegali di autodifesa. Non sono mancati, inoltre, gli abusi perpetrati dalle forze governative, quali uccisioni arbitrarie e sparizioni forzate. **HRW preme affinché le autorità maliane conducano le opportune indagini e azioni legali contro i responsabili degli abusi commessi nel centro del Mali, attraverso l'istituzione di una commissione d'inchiesta di lungo mandato** (*fonte HRW – per l'informazione vedi qui*).

NIGERIA

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

28 aprile: **almeno 5 soldati sono stati uccisi e 40 sono rimasti feriti a bordo di un convoglio militare**, nello **stato del Borno - Nigeria nord orientale** - in seguito ad un attacco suicida. L'attentatore sarebbe ritenuto vicino a **Abu Musab al-Barnawi**, leader di una **fazione del gruppo terroristico Boko Haram** con base nella regione del Lago Ciad e legata all'ISIS. Il convoglio attaccato stava conducendo alcune operazioni tra gli Stati del Borno e dello Yobe, riportate dalle fonti consultate come *"clearance operations"*. Nonostante le dichiarazioni del Presidente nigeriano Muhammadu Buhari, secondo le quali Boko Haram sarebbe stato cacciato dalle sue roccaforti nella foresta di Sambisa, negli ultimi mesi si è assistito ad un'ondata di attacchi diretti contro convogli militari *(fonte Daily Post Nigeria e Al Jazeera – per l'informazione vedi qui e qui).*

Operazioni di polizia e giudiziarie

29 aprile: **Nnamdi Kanu, leader del movimento indipendentista dei Popoli Indigeni del Biafra (IPOB)**, in carcere dall'ottobre del 2015, **è stato rilasciato su cauzione,** dopo diverse decisioni giudiziarie a suo favore sempre respinte dal governo. **Kanu è accusato di tradimento** insieme ad altri 3 membri dell'IPOB e le condizioni del suo rilascio includono un deposito di 300 milioni di naira (quasi un milione di dollari) ed il divieto di partecipare a qualsiasi manifestazione o riunirsi in gruppi di oltre 10 persone. **L'arresto e la lunga detenzione del leader indipendentista hanno causato la rabbia degli Igbo**, il terzo gruppo etnico maggiore in Nigeria e molte manifestazioni indette per reclamare la sua liberazione si sono trasformate in un bagno di sangue *(fonti Jeune Afrique e The Guardian Nigeria – per l'informazione vedi qui e qui).*

Stato della sicurezza

5 aprile: **l'ambasciata americana in Nigeria ha emesso un nuovo *travel warning***, ossia un invito ai propri cittadini a **non recarsi nelle zone del nord est della Nigeria**, soprattutto negli stati di Adamawa, Bauchi, Borno, Gombe, Kano e Yobe, dove la situazione viene definita come instabile ed imprevedibile. Queste zone del Paese **rimangono affette dalle azioni del gruppo estremista Boko Haram** dirette contro chiese, scuole, moschee e altri bersagli civili sensibili e sono fonte di un elevato numero di sfollati in fuga dal conflitto *(fonte U.S. Embassy & Consulate in Nigeria – per l'informazione vedi qui).*

Studi/Rapporti

26 aprile: la Commissione americana sulla libertà religiosa internazionale (USCIRF) pubblica il **report annuale relativo allo stato della libertà religiosa in Nigeria**. Nel report si evidenzia che **le condizioni di libertà religiosa nel Paese restano basse** e che rimangono taluni punti critici salienti: **il governo nigeriano**, sia a livello federale che statale, **ha continuato a reprimere il Movimento Islamico Sciita della Nigeria (IMN)**, detenendo senza alcuna accusa formale il leader del movimento, Sheikh Ibrahim Zakzaky, imponendo divieti sulle attività condotte dal gruppo ed evitando di riconoscere le responsabilità dell'esercito nigeriano per gli abusi commessi in passato contro l'IMN; **sono aumentate le violenze settarie tra i pastori in prevalenza musulmani e i contadini prevalentemente cristiani** ed il governo federale ha fallito nell'implementare strategie volte alla prevenzione di tali scontri; **continuano inoltre abusi sulla libertà religiosa a livello statale e da parte del gruppo armato Boko Haram**, che non è stato sufficientemente contrastato da parte del governo nigeriano. Per il 2017, secondo la classificazione di USCIRF, **la Nigeria resta un Paese CPC ("country of particular concern")** sotto il profilo della libertà religiosa *(fonte USCIRF – per l'informazione vedi qui).*

Violazioni dei diritti umani

21 aprile: Amnesty International (AI) esorta le autorità nigeriane a **fermare i piani di esecuzione delle condanne a morte per i prigionieri detenuti nella prigione Kirikiri nello stato di Lagos**. Secondo le dichiarazioni del ricercatore AI per la Nigeria, sussiste il rischio che molti detenuti nel braccio della morte non ricevano un giusto processo; inoltre, la polizia nigeriana risulta a corto di organico, manca di risorse ed è propensa a fare affidamento a confessioni estorte piuttosto che a vere e proprie indagini. In alcuni casi, le condanne a morte sono pronunciate sulla base di dichiarazioni firmate dagli imputati dopo aver subito atti di tortura. Nel 2016 in Nigeria sono state pronunciate 527 condanne a morte, tre volte di più di quelle emesse nel 2015, la maggioranza delle quali nello stato del Lagos, seguito dallo stato del Rivers *(fonte Amnesty International – per l'informazione vedi qui).*

20 aprile: **53 uomini nigeriani sono stati accusati nello stato settentrionale di Kaduna, per aver cospirato ai fini della celebrazione di un matrimonio omosessuale.** Gli arrestati hanno negato ogni imputazione e i loro avvocati sostengono l'illegalità della detenzione. La corte di giustizia di Zaria ha deciso di sospendere il processo fino agli inizi di maggio, rilasciando tutti gli imputati su cauzione. Le accuse comprendono cospirazione, riunione illegale e appartenenza ad un gruppo illegale. **A partire dal 2014**, sotto il governo dell'ex presidente nigeriano Goodluck Jonathan, **è in vigore una legge che proibisce il matrimonio omosessuale oltre che la coabitazione tra persone dello stesso sesso**; gli atti omosessuali sono punibili con pene fino a 14 anni di carcere *(fonte Jeune Afrique e BBC News – per l'informazione vedi qui e qui).*

13 aprile: in occasione del **terzo anniversario dal rapimento delle 276 studentesse di Chibok**, **Amnesty International (AI) e esperti delle Nazioni Unite sui diritti umani si appellano alle autorità nigeriane perché vengano intensificati gli sforzi volti alla liberazione delle 195 ragazze ancora disperse** e di tutte le altre donne rapite nel nord est del Paese dai militanti del gruppo Boko Haram. I rapimenti intanto continuano ai danni di donne, ragazze e giovani uomini, che vengono spesso soggetti a terribili abusi, inclusi stupri, percosse e missioni suicide. AI sottolinea che spesso tali rapimenti non vengono denunciati né segnalati dai media *(fonte Amnesty International e UNOG – per l'informazione vedi qui e qui).*

PAKISTAN

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

5 aprile: **almeno 6 persone sono rimaste uccise e 15 ferite nell'esplosione di una bomba a Lahore**, capitale della provincia del Punjab. L'attacco suicida, rivolto contro un veicolo coinvolto nel censimento nazionale, è stato rivendicato dal gruppo terrorista **Tehrik-e Taliban Pakistan (TTP)** *(fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi qui).*

2 aprile: **20 persone sono state uccise ed altre sono rimaste ferite presso un tempio Sufi** vicino alla città di **Sargodha nella provincia del Punjab**. Il primo sospettato di questi atti sarebbe il custode del tempio, poi arrestato insieme ad altre persone ritenute suoi complici. Il sufismo rappresenta una branca mistica dell'Islam che conta alcuni milioni di seguaci in Pakistan *(fonte BBC news – per l'informazione vedi qui).*

Crisi umanitaria

4 aprile: **7 bambini sono morti nel deserto del Thar per malattie trasmesse via acqua e per la malnutrizione**, facendo salire ad 89 il numero di bambini morti negli ultimi 3 mesi. Secondo quanto riportato dalla fonte consultata, i genitori lamentano una carenza di strutture e una tendenza

all'indifferenza da parte dei medici e del personale sanitario. **Il problema della denutrizione e della cattiva salute materna continua a rappresentare una sfida evidente per il settore sanitario pakistano.** Secondo le dichiarazioni dell'ufficiale sanitario del distretto di Mithi, la situazione sanitaria generale è da considerarsi allarmante nell'area del deserto del Thar a causa dell'aumento delle temperature e della carenza di acqua potabile *(fonte DAWN news – per l'informazione vedi qui).*

Rifugiati/Sfollati interni

3 aprile: **il Pakistan ha ripreso il rimpatrio forzato di rifugiati afghani** mandando indietro attraverso il passo di Torkham circa 1.200 persone. Negli ultimi anni le relazioni tra i due Paesi si sono significativamente deteriorate, con reciproci scambi di accusa per gli attacchi terroristici messi in atto dalle due parti del confine. Il governo pakistano ha assunto la decisione di chiudere tutti i passi al confine con l'Afghanistan in seguito ad un attentato che nel febbraio di quest'anno ha lasciato morte 130 persone e sta pianificando la costruzione di un recinto lungo i 2.500 km di confine *(fonte Reuters – per l'informazione vedi qui).*

Studi/Rapporti

18 aprile: un gruppo di ONG pakistane pubblica un report di **denuncia dei casi di tortura e di violazione alla Convenzione ONU contro la tortura commessi dal Pakistan**. Dal report risulta che, nonostante il Paese abbia ratificato tale convenzione, poco è stato fatto negli ultimi quattro anni, a fronte anche della cancellazione della moratoria sulla pena di morte, continuando ad eseguire centinaia di condanne, anche nei confronti di prigionieri la cui confessione è stata ottenuta sotto tortura. La legislazione volta a criminalizzare gli atti di tortura è obsoleta, scarsamente implementata e continua ad ammettere il ricorso alle punizioni corporali e ad altre forme di violenza contro i bambini o contro le donne; le condizioni nelle carceri rimangono ostili, a causa del sovraffollamento, della possibilità di ricorrere all'isolamento e delle limitate possibilità di accesso ai trattamenti medici *(fonte World Organization Against Torture – per l'informazione vedi qui).*

14 aprile: **il Pakistan sta investigando in merito ad una dozzina di ONG accusate di promuovere la blasfemia e la pornografia attraverso strumenti mediatici.** Secondo le dichiarazioni di un deputato della Commissione pakistana per i diritti umani queste indagini sono parte di una più ampia campagna da parte del governo volta a ridurre al silenzio la società civile e a reprimere il dissenso. Il governo pakistano utilizza da anni il sistema legale e normativo per fare pressione sulle organizzazioni non governative *(fonte Irin news – per l'informazione vedi qui).*

5 aprile: il sito Irin pubblica un articolo di approfondimento sul nuovo **piano di riforme elaborato dal governo pakistano per la regione semiautonoma delle c.d. FATA (Federally Administered Tribal Areas) che prevede l'impiego di un totale di dieci miliardi di dollari per la ricostruzione dell'area**. Le FATA sono una regione controversa ai margini del territorio pakistano, teatro negli ultimi dieci anni di numerosi combattimenti e di un'operazione antiterroristica condotta dal governo pakistano (operazione Zarb-e-Azb), portata avanti con l'intento di eliminare la presenza dei gruppi militanti nei distretti al confine con l'Afghanistan. Il piano prevede, tra gli aspetti che Irin definisce più controversi, la **fusione delle FATA nella regione confinante del Kyber Paktunkwa**, piano non gradito al popolo Pashtun, etnia maggioritaria nell'area e favorevole piuttosto alla creazione di un "Pashtunistan" inclusivo anche di una parte del territorio afghano. Emerge inoltre il timore che questo piano faciliterà il fenomeno già dilagante della corruzione, vista l'elevata somma di denaro in gioco. Alcune delle riforme politiche e legali comprese nel piano attendono l'approvazione parlamentare per definire le modifiche costituzionali necessarie *(fonte Irin News – per l'informazione vedi qui).*

SOMALIA

Aiuti umanitari

21 aprile: Il **Programma Alimentare Mondiale (WFP) delle Nazioni Unite ha consegnato a Mogadiscio forniture mediche e scorte alimentari al fine di alleviare la situazione di emergenza alimentare** in cui versa metà della popolazione somala, inclusi circa 330.000 minori malnutriti. All'origine dell'emergenza, vi è ancora la persistente siccità che colpisce soprattutto le regioni del sud e del nord-est della Somalia (*fonte WFP – per l'informazione vedi qui).*

Azioni di organizzazioni internazionali

25 aprile: una **campagna di vaccinazione contro il morbillo** condotta dal Ministero della salute, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), UNICEF e varie ONG è stata avviata allo scopo di vaccinare circa 110.000 bambini di età inferiore ai 5 anni nel centro e sud della Somalia e altri 250.000 nel Somaliland. La campagna ha avuto inizio nel campo di sfollati Beerta Muuri situato nella città di Baidoa, dove almeno 30.000 minori saranno vaccinati. **Dall'inizio dell'anno, in tutto il Paese sono stati segnalati almeno 5.700 casi sospetti di morbillo, una cifra superiore al numero di casi registrati nell'intero anno 2016**. L'insicurezza alimentare che colpisce più di metà della popolazione somala contribuisce in modo decisivo alla diffusione di malattie come il morbillo e il colera (*fonte UNICEF e UNSOM – per l'informazione vedere qui e qui).*

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

27 aprile: **miliziani di Al-Shabaab hanno ucciso a colpi di arma da fuoco un ufficiale dell'intelligence** nazionale davanti alla sua abitazione nella capitale somala. L'ufficiale era coinvolto nella conduzione di operazioni di sicurezza contro il gruppo terroristico (*fonte Reuteurs – – per l'informazione vedi qui*).

23 aprile: **6 soldati sono rimasti uccisi e altri 8 feriti nell'esplosione di una bomba** provocata dal passaggio di un veicolo militare a Bosasso nella regione semiautonoma del Puntland. Il gruppo terroristico Al-Shabaab, legato ad Al Qaeda, ha rivendicato l'attacco (*fonte Reuteurs – per l'informazione vedi qui*).

10 aprile: **un attentatore suicida appartenente al gruppo armato Al-Shabaab con indosso un'uniforme dell'esercito si è fatto esplodere in un campo di addestramento militare a Mogadiscio** provocando la morte di almeno 9 soldati (*fonte Al-Jazeera – per l'informazione vedi qui*).

9 aprile: almeno 15 persone, tra civili e militari, sono rimaste uccise a seguito dall'**esplosione di una bomba avvenuta nei pressi del Ministero della difesa** nella capitale somala Mogadiscio. È invece rimasto illeso il bersaglio principale dell'attentato rivendicato dal gruppo armato Al-Shabaab, il nuovo comandante delle forze militari Generale Mohamed Ahmed Jimale (*fonte Al-Jazeera – per l'informazione vedi qui).*

6 aprile: 19 passeggeri di un minibus sono rimasti uccisi nell'**esplosione di una mina** vicino al villaggio di Golweyn **nella regione meridionale della Bassa Shabelle**, 120 km circa a sud di Mogadiscio. L'esplosione è avvenuta poche ore dopo l'annuncio del lancio di una nuova offensiva contro Al-Shabaab da parte del neo presidente Mohamed Abdullahi Mohamed (*fonte Al-Jazeera – per l'informazione vedi qui*).

5 aprile: un'**auto bomba è esplosa nelle vicinanze dei Ministeri degli interni e della gioventù a**

Mogadiscio causando la morte di 7 persone e il ferimento di altre 8. L'attentato, il quarto nelle ultime settimane, non è stato rivendicato (*fonte Al-Jazeera – per l'informazione vedi qui).*

Crisi umanitaria

28 aprile: secondo i dati di un'indagine condotta da Save the Children, **più di mezzo milione di bambini rischiano di subire violenze, di essere coinvolti in lavoro minorile o di essere separati dalle proprie famiglie a causa della severa siccità che colpisce il Paese**. Secondo i risultati tratti dalle interviste, condotte in 17 distretti appartenenti a 7 diverse regioni della Somalia, risulta che dall'inizio della siccità i bambini sono maggiormente a rischio di violenza sessuale e che è diminuito il livello della loro frequenza scolastica. **Si stima che in tutta la Somalia, compresa anche la regione semiautonoma del Somaliland un totale di 6,2 milioni di persone siano devastate dagli effetti della siccità, compresi almeno 3 milioni di bambini, di cui 360.000 soffrono di acuta malnutrizione** (*fonte Save the Children – per l'informazione vedere qui).*

28 aprile: la prolungata siccità ha prodotto **75.360 nuovi sfollati nel periodo 1-21 aprile**, pari a un incremento del 16% rispetto al mese scorso, portando il numero totale di sfollati dal novembre 2016 a 615.000. **La maggior parte** dei nuovi arrivi di sfollati interni sono stati registrati **nelle città di Baidoa e Mogadiscio** (*fonte OCHA – per l'informazione vedere qui).*

12 aprile: un'**epidemia di colera ha provocato**, in dieci giorni, la morte di 28 persone e il ricovero di altre 167 **nella regione autonoma del Somaliland**. Nella stessa regione, più di 411 casi sono stati segnalati dall'inizio di aprile, mentre nella regione confinante del Puntland si sono registrati più di 1.600 casi e 57 morti dall'inizio dell'anno. **Il colera dilaga a causa dell'uso di acqua contaminata cui sempre più persone ricorrono data la prolungata siccità** (*fonte International Federation of Red Cross And Red Crescent Societies – per l'informazione vedere qui).*

Studi/rapporti

7 aprile: Jamestown Foundation (JF) pubblica un articolo sugli **aiuti umanitari in cibo distribuiti alla popolazione somala dal gruppo armato Al-Shabaab**. L'origine delle derrate alimentari è dubbia: secondo quanto riporta l'articolo, queste potrebbero provenire dai sostenitori internazionali dell'organizzazione terroristica, così come essere il risultato del saccheggio di convogli umanitari che, secondo alcune fonti, Al-Shabaab compierebbe da tempo. La strategia dietro tale azione appare, invece, più certa ed è ricondotta dall'articolo a semplici fini propagandistici: Al-Shabaab avrebbe, infatti, necessità di conquistare e mantenere il sostegno della popolazione locale, soprattutto in quelle aree rurali in cui il gruppo è stato costretto a ritirarsi a seguito dell'azione dell'AMISOM, la missione dell'Unione Africana in Somalia (fonte *JF – per l'informazione vedere qui).*

Violazioni dei diritti umani

2 aprile: Hanad Ali Guled, **giornalista di un'emittente televisiva privata, è stato rapito da un uomo armato vicino alla sua abitazione**. Guled è stato ritrovato il giorno successivo al rapimento in un campo a 30 chilometri a sud di Mogadiscio, con evidenti segni di tortura sul corpo ed incapace di parlare. Nonostante la polizia abbia dichiarato di aver dato avvio ad investigazioni sull'accaduto, Reporters sans Frontières (RSF) segnala che **quasi mai tali indagini conducono all'identificazione dei responsabili**. Secondo RSF, inoltre, **sono spesso le stesse autorità somale** – oltre a individui e gruppi armati come Al-Shabaab – **a rendersi responsabili di violazioni della libertà di stampa nel Paese** (*fonte RSF – per l'informazione vedere qui).*

UCRAINA

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

23 aprile: **un osservatore internazionale dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) è rimasto ucciso e altri due sono rimasti feriti a bordo di un veicolo, a causa dell'impatto con una mina**. Il veicolo stava viaggiando all'interno della regione orientale di **Lugansk**, nei pressi del villaggio di Pryshyb, in un'area che non è sotto il controllo del governo ucraino. Le autorità de facto di Lugansk avrebbero dichiarato che l'incidente è avvenuto perché il convoglio dell'OSCE ha fatto una deviazione dal percorso stabilito *(fonte Al Jazeera – per l'informazione vedi qui).*

Crisi umanitaria

7 aprile: **UNICEF denuncia che oltre 200.000 bambini nell'est dell'Ucraina si trovano in uno stato di urgente necessità di supporto psicologico a causa delle esperienze traumatiche subite nell'arco di più di 3 anni di conflitto**. Si tratta in particolare dei bambini che vivono nelle aree di Donetsk e Lugansk nelle vicinanze della linea di controllo che separa le aree sotto il controllo governativo, *"government controlled",* da quelle *"non government controlled"*, dove i combattimenti sono più intensi. Questi bambini, che vivono in una condizione di paura cronica e di incertezza dovuta agli sporadici bombardamenti, mostrerebbero diversi sintomi, tra cui grave ansietà, incubi e comportamenti aggressivi, a partire anche dai 3 anni e spesso non ricevono cure adeguate *(fonte UNICEF – per l'informazione vedi qui).*

Riforme legislative

5 aprile: **un recente emendamento legislativo alla legge ucraina, richiede a giornalisti ed attivisti che pubblichino notizie concernenti la corruzione del governo, di presentare una dichiarazione pubblica sul proprio patrimonio personale**: un provvedimento la cui vaghezza potrebbe essere utilizzata, ad avviso di Human Rights Watch (HRW), come strumento di controllo, deterrenza o investigazione ai danni di giornalisti d'inchiesta o organismi anticorruzione. La pubblicazione del patrimonio, che già era prevista per i funzionari statali, dovrà avvenire anche se gli attivisti e i giornalisti che lavorano per organizzazioni indipendenti non ricevono fondi pubblici, **in mancanza di una simile dichiarazione, rischiano di subire un procedimento penale e fino a due anni di reclusione**. Questa nuova misura fa parte di un pacchetto di emendamenti ad una legge ucraina per la prevenzione della corruzione del 2014 *(fonte HRW – per l'informazione vedi qui).*

Stato della sicurezza

19 aprile: **il territorio della città di Balakliya e 9 insediamenti posti nelle vicinanze sono stati bonificati dalla presenza di mine**, riducendo l'area contaminata da 10 km ad 1 km. Nell'area è stato riattivato anche il servizio di elettricità e continuano i lavori per il ripristino delle infrastrutture del gas *(fonte North Atlantic Treaty Organization – per l'informazione vedi qui).*

Studi/Rapporti

13 aprile: Jamestown Foundation (JF) pubblica un articolo di aggiornamento sulla **situazione del conflitto in Ucraina**. A fronte di un cessate il fuoco istituito a partire dalla mezzanotte del primo di aprile, risulta che tra l'11 e il 12 aprile le forze di occupazione russe e i loro sostenitori locali hanno fatto fuoco contro oltre 45 postazioni ucraine, facendo anche ricorso alle armi di artiglieria pesante vietate dagli accordi di Minsk. **Di un completo cessate il fuoco tra le due parti si parla già dal febbraio 2015, ma da allora risulta che tutti gli accordi siano stati regolarmente violati**,

rendendo questi armistizi dichiarati oggetto di critiche e di derisione a livello dell'opinione pubblica ucraina *(fonte Jamestown Foundation – per l'informazione vedi qui).*

11 aprile: il Ministero degli interni del Regno Unito (UK Home Office) pubblica un nuovo documento *"Country policy and Information Note"* intitolato *"Ukraine: Prison Conditions".* Nel report si sottolinea che **le condizioni di detenzione nelle prigioni ucraine sono tali da determinare il serio rischio di sottoposizione a trattamenti inumani o degradanti.** Nonostante alcuni miglioramenti ottenuti nel corso dell'ultimo anno per quello che concerne il sistema carcerario, ossia i cambiamenti apportati al codice penale e al codice di procedura penale che hanno determinato una significativa diminuzione della popolazione carceraria, nondimeno **mancherebbero**, secondo l'Home Office, **cambiamenti significativi e duraturi per quello che riguarda le condizioni detentive**, a causa di mancanza di spazio, scarsa qualità dei materiali, mancanza di significative attività fuori cella. Obiettivo di questo documento è quello di fornire dati precisi e aggiornati sul Paese di origine dei richiedenti di nazionalità ucraina al fine di supportare le autorità competenti del Regno Unito per decidere sull'attribuzione dell'asilo, della protezione umanitaria ovvero di altra forma di permesso *(fonte UK Home Office – per l'informazione vedi qui).*

aprile: il Ministro degli interni del Regno Unito (UK Home Office) ha reso noto un documento *"Country policy and Information Note"* intitolato *"Ukraine: Military Service".* Nel report si sottolineano due aspetti importanti con riferimento alle condizioni del servizio militare, ai casi di esenzione dall'obbligo militare e alle conseguenze in ipotesi di evasione o di diserzione: **la reintroduzione a partire dal maggio 2014 del servizio militare obbligatorio tra i 20 e i 27 anni di età, ammettendo però numerose possibilità di esenzione**, tra cui l'obiezione di coscienza su base religiosa per i membri di organizzazioni religiose registrate in Ucraina; **la possibilità di punire l'evasione entro i limiti della legge con la carcerazione fino a 3 anni; nella pratica, tuttavia, risulta che nella maggioranza dei casi le corti decidono di applicare una multa o di sospendere le sentenze.** *(fonte UK Home Office – per l'informazione vedi qui).*

NOTA GENERALE

Nel mese di aprile sono stati pubblicati i seguenti report di interesse generale:

- Freedom House pubblica il report annuale *"Freedom in the World 2017",* reperibile *qui*

- Amnesty International pubblica il report annuale globale *"Death Sentences and Executions"*, reperibile *qui*

Disclaimer
Questa newsletter è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate, indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La newsletter non contiene alcuna valutazione di natura politica.